

## Comunicazione agli studenti del CLEM Magistrale da parte del Coordinatore del Corso di Laurea Prof. Antonio Chirico

**Cari Studenti,**

**i docenti universitari sono stati privati, ormai da quasi sette anni, degli aumenti stipendiali** (i cosiddetti “scatti”) previsti dalla legge per il progredire dell’anzianità e per chi ha svolto scrupolosamente e coscienziosamente il proprio lavoro.

Le leggi di stabilità che si sono susseguite nel tempo hanno assoggettato la Docenza Universitaria ad una doppia penalizzazione. Una prima, derivante dal blocco dei contratti di tutto il pubblico impiego (che si riflette anche sulla Docenza stessa) ed una seconda derivante dal blocco degli aumenti stipendiali attribuiti previa valutazione dell’attività svolta. Per quanto riguarda la prima penalizzazione (il blocco dei contratti di tutto il pubblico impiego) i docenti si sono ben guardati dal protestare e si sono sempre rimessi a quanto il Parlamento avrebbe deciso per tutti i dipendenti pubblici. Invece, negli ultimi tempi – grazie ad un movimento di docenti promosso dal Prof. Carlo Vincenzo Ferraro del Politecnico di Torino – è stata messa in discussione, la seconda delle penalizzazioni sopracitate, il blocco degli scatti stipendiali, misura non adottata per tutti, ad esempio non adottata per i Magistrati.

Questa misura economica, decisa in un primo momento dal Governo come rimedio di emergenza e di breve periodo per fronteggiare la famosa situazione di rischio finanziario del Paese, è stata poi prorogata senza giustificazioni, mentre molte altre categorie del pubblico impiego hanno visto la loro situazione tornare alla normalità. Da sette anni, quindi, i docenti universitari di tutte le fasce si vedono togliere dallo stipendio in media 180 euro netti al mese (250 dall’anno 2015 in poi). E quel che è peggio, se il Governo non tornerà sulle sue decisioni questa sottrazione continuerà fino al termine della loro carriera e si riverbererà, inevitabilmente, anche sulla base di calcolo della loro pensione. Questi i dati, sui quali certamente riflettere, relativi alle perdite stipendiali medie con riferimento alla figura del professore associato a circa metà della sua carriera:

- 1) Quadriennio 2011-2014: perdita di circa 3.200 euro netti all’anno per un totale, nel quadriennio, di 13.000 euro netti: questi sono gli importi arretrati di cui, tuttavia, i docenti non chiedono la restituzione;**
- 2) Anno 2015 e tutti i successivi, fino alla pensione: perdita di 3.200 euro netti all’anno (250 euro netti ogni mese);**
- 3) Perdite sul trattamento di fine rapporto: perdita di 13.000 euro netti;**
- 4) Pensione: perdita di 2.500 euro netti all’anno (200 euro netti al mese).**

La questione non solo rappresenta un grave danno economico, ma tocca anche da vicino la figura professionale del docente, la sua dignità (sicuri di essere la spesa pubblica improduttiva che è bene tagliare?), e si estende al ruolo che il sistema universitario deve avere in questo Paese.

Costituisce una misura discriminatoria posto che per altre categorie del pubblico impiego essa non è stata riproposta (ad es. i ricercatori del CNR). Tutto ciò fa certamente riflettere: da anni, ormai, è in atto un attacco al sistema delle università pubbliche, colpite da tagli insostenibili e messe nelle condizioni di non poter più garantire una formazione efficiente e funzionale finalizzata al miglior *placement* del laureato.

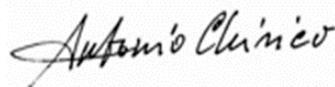
Dopo avere tentato in tutti i modi di ottenere l’ascolto del Governo, e dopo avere constatato che questo preferisce non rispondere (perché se rispondesse dovrebbe solo accettare le nostre

richieste) ci vediamo costretti – nostro malgrado – a protestare in maniera energica. Il risultato è che per la **prima sessione autunnale degli esami di settembre** avrà luogo una **protesta nazionale**, che vedrà l'astensione dei docenti dagli esami di profitto. Pertanto, per i docenti che aderiranno alla protesta occorrerà riprogrammare le date di esame.

L'ultima cosa che vorremmo fare è danneggiare gli Studenti, ma un Governo che attua e poi perpetua misure inique e discriminatorie e, peggio ancora, non risponde alle legittime richieste di dialogo da parte dei danneggiati, ci obbliga ad azioni estreme. Sono fiducioso che capirete le ragioni della protesta e spero che le Vostre proteste si aggiungeranno alle nostre. **Se Voi comprenderete le nostre ragioni, anche il Governo sarà costretto ad ascoltarci**, e tutto tornerà alla normalità.

Per quanto mi riguarda, pur condividendo le ragioni della protesta che mi hanno indotto ad essere uno dei sostenitori del movimento, il fatto di ricoprire un ruolo istituzionale mi obbliga a mettere in secondo piano le mie pur legittime e sacrosante ragioni di protesta. Pertanto, non mi asterrò dagli esami di profitto previsti per il prossimo mese di settembre.

Cordiali saluti,



Prof. Antonio Chirico  
(Coordinatore del Corso di Laurea Magistrale  
in Economia e Management)